

Il Mattino

- 1 In città - [Polveri killer da incubo sforamenti a quota 10](#)
 2 L'evento - [Responsabilità: doppio evento al Festival filosofico](#)
 3 Pandemia - [Vaccini a tappeto e contagi in calo ma altri tre decessi](#)
 4 Vaccini - [Prof e personale, attesa agli sgoccioli: in arrivo dettagli su sedi e tempistiche](#)
 5 Vaccini - [L'intervista: "Meglio una fiala a tutti per fermare le varianti"](#)

IlSannioQuotidiano

- 6 Unisannio - [Palazzo De Simone, riqualificazione in arrivo](#)
 7 Solopaca - [Progetto 'Ridro', domani la presentazione](#)

LaRepubblica

- 8 Torino - [Gli studenti si incatenano in Rettorato ma il software-spià passa lo stesso](#)
 10 National Geographic - [Una guida alla Bologna universitaria](#)

IlMessaggero

- 9 Francia - [Assorbenti gratis alle studentesse](#)

IlFattoQuotidiano

- 12 Zaki - [Genova nega la cittadinanza onoraria allo studente egiziano](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 13 Pegaso - [Un punto alla difesa. Il Riesame annulla i sequestri](#)

Corriere della Sera

- 14 L'indagine - [La reputazione degli atenei](#)
 16 Pandemia - [Regno Unito, Scozia: Immuni \(o quasi\) dopo una sola dose](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Santa Sofia, 10 anni di Unesco: dal 'riconoscimento' ad oggi cosa è cambiato?](#)

Adnkronos

[Università settore strategico, 40% atenei italiani tra i primi 1000 al mondo](#)

LaStampa

[Università, l'emergenza si è trasformata in opportunità](#)

LaRepubblica

[L'università italiana non eccelle, ma si difende](#)

Affaritaliani

[Patto per il Sud tra le Università di Puglia, Molise e Basilicata](#)

IlSole24Ore

[Università, lauree Stem: iscrizioni in crescita \(ma troppo lentamente\)](#)

LO SMOG

Paolo Bocchino

Le polveri sottili incalzano ma le contromisure restano ferme al palo. Sono arrivati a 10 gli sforamenti in città dall'inizio dell'anno, quota rilevante del pacchetto annuo consentito fissato in 35 giornate. Bonus esaurito nel 2020, quando sono state totalizzate 42 violazioni dei limiti massimi di legge stabiliti dalle normative nazionali in 50 microgrammi per metro cubo d'aria. Limiti che l'Oms considera troppo permissivi, ponendo molto più in basso l'asticella del tollerabile a 20 microgrammi. Ma pur volendo rispettare le maglie larghe consentite in patria, sono numerosi i capoluoghi che di anno in anno vanno oltre, spesso notevolmente oltre, il tetto delle 35 giornate. È successo, ad esempio, anche a Torino dove la Procura ha appena aperto un'inchiesta a carico degli amministratori comunali avvicendatisi dal 2015. Dovranno dimostrare di aver posto in essere misure finalizzate a contrastare il fenomeno che in buona parte deriva dall'attività antropica e dunque può essere arginato. L'amministrazione comunale si è dotata nel giugno 2019 di una delibera di indirizzi per la tutela della qualità dell'aria. Tra le misure previste nel Piano proposto dall'allora assessore all'Ambiente c'era la programmazione di un calendario di 12 chiusure giornaliere mensili da svolgere nei vari rioni. Attività che finora è andata in scena solo nel 2019 senza lasciare tracce. Lo scorso anno, causa Covid,

L'ambiente, i nodi

Polveri killer da incubo sforamenti a quota 10

► Limite superato due volte nel weekend ▶ Giorgione: «Pronti a considerare impennata dei valori a Santa Colomba l'ipotesi delle chiusure programmate»



Lo stop alle auto è andato ben oltre l'immaginabile comprendendo di fatto i mesi di marzo e aprile. Mesì nei quali lo smog si è in effetti ridotto, salvo aver già sfiorato i limiti nel bimestre nero gennaio-febbraio e quindi sul finire dell'anno.

L'ASSESSORE

Per il 2021 la programmazione è

ancora da scrivere. Qualche anticipazione nelle parole dell'assessore Gerardo Giorgione: «Gli stop al traffico occasionali non rappresentano una soluzione efficace. L'appuccio a un problema così complesso richiede un'azione di contrasto ad ampio spettro che va dal potenziamento della mobilità sostenibile alla verifica delle emissioni atmosf-

iche. Il blocco della circolazione veicolare è un provvedimento estremo che può avere una utilità laddove la concentrazione di inquinanti in atmosfera si mantiene elevata per molti giorni. La citata delibera del 2019 indica in 3 superamenti consecutivi la condizione per far scattare lo stop alle auto.



LA CENTRALINA
L'impianto dell'Arpac installato nei pressi dello stadio; sopra
l'assessore Giorgione

**L'ANNO SCORSO
È STATO SUPERATO
IL BONUS DEI 35 GIORNI
CON 42 VIOLAZIONI
COMUNE E UNISANNIO
LAVORANO SUL DOSSIER**

I RILEVAMENTI

Circostanza verificatasi tra venerdì 5 e domenica 7 febbraio ma l'amministrazione non ha ritenuto di decretare il blocco veicolare. Nei giorni scorsi si sono avute altre due giornate off limits (venerdì 19 e sabato 20), con polveri Pm10 ben oltre la soglia dei 50 microgrammi. Ancora una volta è la centralina collocata a Santa Colomba a registrare l'impennata dei valori. Il 2021 conferma da questo punto di vista il trend determinatosi negli scorsi anni, con la postazione in zona Stadio oltre i limiti e le altre due (via Mustilli e Ponte Valentino) che hanno numeri decisamente più bassi. Da domenica le concentrazioni di inquinanti sono tornate sotto il livello di allarme in tutta la città. Condizioni che permettono almeno di affrontare la questione senza la morsa dell'emergenza. Sul tavolo c'è il previsto accordo con il dipartimento Ingegneria dell'Università del Sannio per studiare il fenomeno e individuare i correttivi più efficaci. Un dossier fermo da settimane: «Va ripreso al più presto - conferma Giorgione - La struttura sta collaborando sul tema con l'Unisannio e ci sono state riunioni di approfondimento anche nei giorni scorsi. Lo studio è senz'altro importante per comprendere appieno le cause del fenomeno e le possibili contromisure. Per quanto riguarda le misure già previste dalla delibera del 2019, potremmo riprendere in considerazione il calendario delle chiusure programmate che consente, tra l'altro, una più facile gestione operativa del provvedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KERMESSE Carmela D'Aronzo,
«Stregati da Sophia»

Responsabilità doppio evento al «Festival filosofico»

Lucia Lamarque

Sarà una due giorni a dare il via alla settima edizione del Festival filosofico del Sannio. Ad aprire gli incontri, che si svolgeranno online sulla piattaforma «Cisco webex», Carlo Galli che affronterà domani pomeriggio la prima declinazione del tema «Responsabilità» scelto come filo conduttore per il 2021. «Chi risponde? Chi domanda? Responsabilità come concetto e come dialogo», questo il titolo della lectio magistralis di Galli (alle 15.30). Venerdì sarà la volta di Dietelmo Pievani che affronterà il tema della responsabilità ambientale con «Noi cambiamo il mondo e il mondo cambia noi: la responsabilità ambientale». Due argomenti attuali e che suscitano da tempo la discussione sia a livello sociale che politico. I due appuntamenti forniranno una prima chiave di lettura sul concetto di «responsabilità». A introdurre gli interventi dei relatori sarà Carmela D'Aronzo, presidente dell'associazione filosofica «Stregati da Sophia» che organizza, in collaborazione con l'Università degli Studi del Sannio, la kermesse filosofica. Oltre 700 gli iscritti al Festival con la partecipazione degli allievi degli istituti superiori sanniti (sono undici le scuole interessate al festival) con partecipazioni anche di istituti di Avellino, Foggia, Potenza e Campobasso. Allo stesso modo numerosi i docenti che prenderanno parte agli eventi filosofici. Significativa quest'anno la scelta, come colonna sonora, del brano di Jovanotti «La linea d'ombra», un testo che invita a riflettere. Da ricordare, infine, che anche quest'anno «Stregati da Sophia» propone il concorso «Io filosofo» riservato agli studenti che seguiranno il Festival con la premiazione per i cinque studenti designati quali vincitori da una giuria di esperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini a tappeto e contagi in calo ma altri tre decessi

► Prima dose a circa settemila over 80
Altri centri ad Apice, Colle e Beltiglio

► Per i nuovi casi crollo del 28 per cento
Mastella: «Nel Sannio il trend migliore»

LA CAMPAGNA/

Luella De Ciampis

Continua l'attività vaccinale sull'intero territorio, mentre si attendono le disposizioni regionali e le successive concertazioni a livello locale sulla linea da seguire per la continuazione della campagna, avvalendosi dell'aiuto dei medici di base per velocizzare i tempi. «Da parte dei medici di Medicina generale - dice Luca Milano, vicepresidente dell'Ordine - c'è massima disponibilità a effettuare le vaccinazioni che consideriamo di nostra competenza. Siamo in attesa di una regolamentazione alla nostra attività, sancita dalla Regione che arriverà sicuramente nei prossimi giorni. Quindi, inizieremo il prima possibile nelle sedi, nei tempi e nei modi che ci saranno indicati. Ci auguriamo che la bozza del protocollo d'intesa siglata tra Governo, Regioni e organizzazioni sindacali, sia valutata con la massima attenzione per adattarla alle singole realtà provinciali. L'aspetto più importante non è certamente il trattamento economico ma le procedure da adottare e i percorsi da seguire per garantire al meglio la sicurezza dei nostri assistiti e di tutti gli operatori sanitari». Deve partire l'organizzazione ma non è un compito semplice perché ci sono molti nodi da sciogliere, soprattutto per le somministrazioni delle dosi di Pfizer che necessitano di una serie di accorgimenti sia per evita-



**MILANO (ORDINE):
«I MEDICI DI BASE
PRONTI A PARTIRE
PURCHÉ SI DEFINISCANO
MISURE E PROCEDURE
PER LA SICUREZZA»**

re anche il più piccolo spreco di vaccino che per assicurarne l'efficacia, garantisce unicamente dal rispetto rigoroso della catena del freddo. Attualmente, i 14 centri vaccinati già attivati nei distretti Asl hanno trovato un perfetto equilibrio in tal senso ma, comunque, i vaccinatori per preparare le dosi da inoculare, si recano in ambulatorio con largo anticipo rispetto ai pazienti. Nell'arco della settimana in corso ai centri già attivati se ne aggiungeranno altri 3: quello di Apice, in cui convergeranno anche gli over 80 di Calvi, Paduli e Sant'Arcangelo Trimonte, l'ambulatorio della sede Asl di Colle Sannita, in cui convergeranno anche gli ultraettantenni di Circello e quello di Beltiglio a partire da oggi. Invece, nel presidio di Apice si comincerà domani con

la vaccinazione per 72 anziani e si continuerà fino al 27 con altre 192 prenotazioni suddivise tra venerdì e sabato. In pratica, si è quasi in dirittura di arrivo con la somministrazione delle prime dosi vaccinali agli over 80, a 12 giorni dall'inizio, perché sono stati già stati fatti circa 7.000 vaccini.

IL REPORT

Sul fronte dell'andamento della pandemia, si registra un sensibile aumento dei decessi al «Rummo» negli ultimi due giorni: 2 lunedì e 3 nella giornata di ieri. A non farcela una 82enne di Telesse Terme, una 9enne di Frasso Telesino, ricoverata nel reparto di Pneumologia subintensiva e un 72enne di San Felice a Cancello in degenza in Terapia intensiva. Salgono così a 226 i decessi

dall'inizio della pandemia, a 210 agosto (154 i sanniti). Nelle ultime 24 ore sono stati dimessi tre guariti e sono stati censiti 37 pazienti in degenza nei reparti Covid. Dei 364 tamponi processati al Rummo, 65 hanno dato esito positivo ma solo 17 rappresentano nuovi casi. Sono, invece, in picchiata i contagi sul territorio, per quanto evidenziato dal report dell'Asl: 15 i positivi su 367 tamponi analizzati cui si contrappone il doppio dei guariti, in numero di 31. Un calo drastico evidenziato anche dai dati regionali. «I dati - dice il sindaco Clemente Mastella - riferiscono di una variazione dei nuovi casi del meno 28% nelle ultime due settimane, contro lo 0,5% della settimana compresa tra il 2 e il 9 febbraio. In pratica, i contagi si sono ridotti notevolmente, siamo la provincia con il numero

minore di casi, in netto miglioramento».

I FOCALI

Nonostante la diminuzione oggettiva dei contagi sul territorio, preoccupa la situazione di contrada Cuffiano a Morcone, dove i contagi sono arrivati a 17 nell'arco di pochi giorni. Attualmente, ci sono piccoli focali che interessano alcuni nuclei familiari e che si sono sviluppati in seguito ai 5 casi isolati nella scuola primaria di Cuffiano. «C'è apprensione - dice il sindaco Luigi Ciardo - per quanto sta accadendo ma non bisogna allarmarsi. Stiamo facendo tutto il necessario per fare in modo che il contagio rimanga circoscritto alla piccola comunità di Cuffiano, controllando tutti coloro che hanno avuto contatti con i positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OSPEDALE Tra lunedì e ieri ben 5 decessi al «Rummo» sia in un quadro di generale miglioramento dei dati sui contagi

Prof e personale, attesa agli sgoccioli: in arrivo i dettagli su sedi e tempistica

LA CAMPAGNA/2

Antonio N. Colangelo

Un incontro urgente tra istituzioni sanitarie e scolastiche per imprimere l'accelerata decisiva alla campagna vaccinale. È in calendario per stamattina un meeting tra il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe, il provveditore di Vito Alfonso e una rappresentanza di dirigenti: il presidente provinciale dell'Anp Luigi Mottola, la preside dell'Istituto superiore di Faicchio e Castelvenere Elena Mazzarelli e Giovanni Marro, dirigente dell'Istituto comprensivo «Vanvitelli» di Airola e dell'Istituto superiore «Don Diana» di Morcone. Un appuntamento convocato su impulso del provveditore e subito accolto favorevolmente dai presidi, finalizzato a definire tempistiche e modalità

della somministrazione dei vaccini al personale scolastico (per ora si sa solo che partirà nel weekend), e individuare possibili problematiche e disagi e le relative soluzioni. Dopo l'appello dei sindacati, che più riprese avevano invitato a dare il via libera alla campagna vaccinale per rasserenare ed evitare che la lunga attesa potesse indurre gli incerti a rinfoltire la schiera dei non vax, preoccupazioni, tra l'altro, condivise dagli stessi dirigenti, oggi dovrebbe arrivare la svolta, ovvero la tanta attesa fu-

mata bianca, con le informazioni «logistiche» e sulla somministrazione del vaccino, sperando che nel Sannio non si ripropongano le complicazioni verificate in questi ultimi giorni a Napoli e Caserta, tra cui il nodo dei permessi da richiedere per il personale scolastico e il dilemma dei residenti fuori regione, per i quali potrebbe rivelarsi non semplice vaccinarsi in Campania.

LA LINEA

«La mission del meeting è connettere rete sanitaria e scolastica per definire dettagliatamente tempistiche e modalità della somministrazione dei vaccini - spiega Mottola -. A pochi giorni dall'avvio, è necessario avere ben chiaro quali siano necessità, urgenze e possibili criticità derivanti dalla campagna vaccinale, e un'azione sinergica improntata sul dialogo tra i diretti-

interessati è la via giusta per avere un completo quadro della situazione e farsi trovare pronti ad ogni evenienza». Dal confronto quotidiano con gli altri dirigenti già alle prese con le operazioni di somministrazione «sono emersi alcuni aspetti preoccupanti che non possiamo assolutamente ignorare - puntualizza il presidente provinciale Anp -. In primis, l'alto numero di docenti e collaboratori che, dopo la dose, sono impossibilitati a prestare regolare servizio per qualche giorno, e dunque valuteremo come muoverci per limitare al minimo i disagi e tutelare la continuità didattica. In secondo luogo - continua Mottola - bisognerà capire cosa fare con il personale operativo nel Sannio ma residente altrove. Casi non numerosi, una decina tra i dirigenti e qualcosa in più tra i docenti, ma il nodo va risolto. Siamo fiduciosi perché la Regione



IL DIRIGENTE Mottola (a sinistra) durante un vertice in Prefettura

Campania sembra intenzionata a dar loro l'ok al vaccino sul posto ma urge che siano d'accordo anche le altre Regioni - ammonisce - altrimenti si verificherebbe il paradosso, ad esempio, di un insegnante laziale che può vaccinarsi qui e un insegnante sannita che non può vaccinarsi nel Lazio. E alla scuola servono trasparenza e coerenza, non scenari surreali». In merito alla questione adesioni, Mottola si mostra particolarmente fiducioso. «Come ho avuto modo di dire anche in passato, il tasso di partecipazione è sempre stato elevato, al netto di qualche preoc-

cupazione per la tipologia di vaccino. Sento troppa confusione relativamente all'Astra Zeneca - sostiene il dirigente - e credo sia il caso di attenersi alle indicazioni delle autorità. A mio avviso, una volta avviata la campagna vaccinale spariranno progressivamente dubbi e timori, e sono certo che il direttore generale Volpe saprà fornire le giuste rassicurazioni in tal senso». A proposito delle adesioni, da segnalare un nuovo aumento degli iscritti alla piattaforma regionale. Dai 4.152 di lunedì, si passa ai 4.833 di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER PROVVEDITORE
DIRIGENTI E ASL IL NODO
DEI «FUORI SEDE»
E DELLE ASSENZE
LEGATE AGLI EFFETTI
COLATERALI**

Le domande sul vaccino

Gigi Di Fiore

Medico nefrologo, docente, autore di oltre 1440 pubblicazioni e 16 libri, il professore Giuseppe Remuzzi è il direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri.

Professore Remuzzi, il nuovo allarme contagio è legato ad una maggiore pericolosità delle varianti del virus?

«Spieghiamo cosa sono queste varianti. Il virus possiede una proteina, la Spike protein, in grado di aggrovigliarsi alla cellula bersaglio dell'ospite recettore. È il contagio, che avviene, per usare una similitudine, come una chiave che si adatta a una serratura per aprire una porta. La proteina ha sviluppato dallo scorso anno più modifiche».

Quante, in totale?

«Le varianti sono state cinque. La prima già a marzo-aprile 2020. Il virus, arrivato dalla Cina in Europa e negli Stati Uniti, si modificò rispetto al ceppo originario. Di quella prima variante si conosceva poco, ma è stata la forma di virus poi studiata per le ricerche e i vaccini in produzione».

Poi la variante inglese?

«È quella che si sta diffondendo in Italia, raggiungendo il 20 per cento dei contagi. È chiamata inglese perché individuata la prima volta nei laboratori nel Kent. In Inghilterra è stato compiuto il maggior numero di ricerche sulle sequenze virali, finora ben 400 mila».

Perché la variante inglese preoccupa così tanto?

«La sequenza della variante inglese ha aumentato la capacità di trasmissione del virus, con più carica virale. Su questa variante, però, restano efficaci i vaccini sia Pfizer sia Moderna».

E le altre varianti?

«Le conosciute finora sono altre tre. Una è stata individuata ed è diffusa nella bassa California. Ha diffusione

 Intervista/1 Giuseppe Remuzzi

«Meglio una fiala a tutti per fermare le varianti»

► Il direttore dell'istituto farmacologico

«Il livello di protezione è comunque alto»

► Accelerare la vaccinazione necessario

per fermare l'aggressività della "inglese"»

limitata e anche in questo caso il vaccino riesce a neutralizzarla. Sulle ultime due varianti e le risposte al vaccino, ne sappiamo ancora poco. C'è innanzitutto la variante sudafricana, identificata in Italia a Varese, su cui sono in corso studi in laboratorio sull'efficacia del vaccino Moderna, ma non se ne conoscono gli effetti dal vivo sull'uomo».

Infine la variante brasiliiana?

«Sì e di questa, definita P1, si conosce ancora pochissimo».

Nel quadro che ha spiegato, qual è l'efficacia dei vaccini?

«Sulla variante inglese, che provoca i 7 mutazioni nel genoma e otto nelle proteine del virus, sappiamo che i

vaccini sono efficaci. In genere, sembra che le varianti non influiscano molto sulla nota gravità della malattia, ma preoccupano per la maggiore velocità di trasmissione del contagio, che può rendere meno efficace lo sviluppo degli anticorpi dopo i vaccini».

Chi si vaccina non si ammalerà di Covid?

«Bisogna essere chiari, spiegando il meccanismo generale di qualsiasi vaccino. Riducono la possibilità di ammalarsi, ma non la



escludono. Faccio l'esempio del vaccino contro l'influenza, che lascia sempre un 50 per cento di possibilità che ci si ammali,

anche se con sintomi e conseguenze meno severi».

Se le dosi di vaccino restano insufficienti per immunizzare tutti, che difesa abbiamo dalla variante inglese?

«Anche con la variante inglese, i rimedi preventivi restano sempre gli stessi e cioè distanziamento, mascherine, tenere sempre la massima pulizia delle mani. Naturalmente, a questo va aggiunta la necessità, che ho più volte sostenuto, di vaccinare quante più persone possibili e con rapidità».

Anche senza aspettare la seconda dose per tutti?

«Meglio vaccinare un grande numero di persone con una dose singola che un piccolo campione con due dosi. Anche perché il livello di protezione dopo la prima dose del vaccino

è comunque alto». Vaccinare più persone e presto è dunque un'esigenza legata dalla maggiore diffusione della variante inglese?

«Sì l'estensione rapida della vaccinazione a più persone possibili serve a limitare la moltiplicazione della variante inglese che, avendo maggiore rapidità di trasmissione, rischia di mettere di nuovo in crisi il sistema sanitario ospedaliero in una stagione che è ancora invernale».

Da qui nasce il nuovo allarme in alcune province?

«Sì, in alcune zone del Bresciano, della Bergamasca,



OGGI CONOSCIAMO CURE EFFICACI PER I MALATI COVID MA TROPPI PAZIENTI IN OSPEDALE INNESCANO UNA SPIRALE CRITICA

della provincia di Perugia si stanno registrando aumenti di contagi del virus con variante inglese. In quelle aree, la percentuale di casi da variante inglese è dell'80 per cento rispetto al totale. Ecco perché, va accelerata la vaccinazione, anche con una sola dose iniziale. Ripeto, chi si contagia con virus da variante inglese non si ammalà con sintomi più gravi, ma in modo più aggressivo nella riproduzione del virus».

Pensa che, per vaccinare il maggior numero di persone, si debba aumentare la produzione, anche con accordi tra aziende produttive in tutto il mondo?

«Senza dubbio. Resto convinto che sia consigliabile cercare un sistema di piattaforme di produzione collegate in più Paesi, compresa l'Italia. Non dimentichiamo anche l'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità, che ha denunciato come il vaccino sia diffuso nei Paesi ricchi a scapito dei più poveri. È un problema, perché vaccinare solo una parte della popolazione mondiale non aiuta certamente a sconfiggere il virus e la sua diffusione».

Le varianti rendono più drammatica la limitata disponibilità di vaccino?

«Le cosiddette escape mutation possono contribuire a rendere inefficace l'attività inibitoria dei vaccini sulle cellule ospitanti e sugli anticorpi. Si sviluppa un meccanismo di autodifesa del virus, che cerca di sfuggire agli effetti del vaccino per riprodursi. Più contagi per la rapidità di trasmissione della variante inglese, più ammalati, più ricorso ospedaliero provocano una spirale di criticità che abbiamo già vissuto. Oggi conosciamo cure efficaci per gli ammalati di Covid, ma dobbiamo bloccare la riproduzione in larga scala del virus che può diventare sempre più aggressivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo De Simone, riqualificazione in arrivo

Aggiudicato dall'Università degli Studi del Sannio, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'appalto per la riqualificazione dell'immobile denominato "Palazzo De Simone", per un importo pari ad 339.055 euro compresi gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (ai sensi dell'articolo 95, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50) giudicata tecnicamente valida e non caratterizzata da ribasso anomalo.

Un intervento finalizzato a riqualificazione e corretta manutenzione dell'immobile di pregio ubicato nel centro storico cittadino.

Si conferma così l'importanza dell'insediamento

dell'Ateneo pubblico in città, anche in termini di investimenti e di manutenzione per gli immobili che sono collocati in gran parte del centro storico del capoluogo in termini di insediamento universitario, con un effetto indubbiamente positivo per il decoro dell'area.

Senza contare ovviamente l'effetto indotto in termini di vivacizzazione dei consumi e della frequentazione del centro storico prodotto dalla presenza di un così importante polo formativo. In assenza di questo insediamento, sarebbe stato forte negli ultimi anni il calo di vivacità e dinamismo in centro storico, in relazione ad un andamento dell'economia certo non particolarmente favorevole nell'ultimo decennio.

Dopo gli incontri di Telese Terme e Castelvenere, si chiude la tre giorni Progetto 'Ridro', domani la presentazione

Continuano gli appuntamenti per la presentazione del progetto "Ridro" (Risorse idriche integrative e prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione attraverso una rete di laghetti collinari).

Dopo gli incontri di Castelvenere e Telese Terme ci si sposta ora a Solopaca. Infatti è in programma domani, giovedì 25 febbraio, alle ore 15 un tour nelle aziende agricole del comune. Appuntamento alle ore 17,30 ci sarà poi l'incontro divulgativo presso la sala consiliare 'Luigi Salomone' del Comune con i saluti del primo cittadino Pompilio Forgione e la relazione del professore Francesco Maria Guadagno, Ordinario di Geologia Applicata presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologia dell' Università degli

Studi del Sannio e Responsabile Scientifico del Progetto Ridro. Concluderà i lavori Raffaele Amore, presidente provinciale Cia e presidente dell'associazione Olivicoltori Sanniti - Società Cooperativa Agricola AOS di Benevento. L'evento si svolgerà nel rispetto delle norme anti Covid e sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina facebook Ridro.

Il progetto Ridro, finanziato dal Fears nell'ambito del PSR 2014/2020 della Regione Campania - Mis. 16.5.1, ha come soggetto capofila ATS Associazione Olivicoltori Sanniti - Società Cooperativa Agricola A.O.S. di Benevento. Le aree oggetto dello studio pilota sono localizzate nei territori comunali di Telese Terme, Solopaca e Castelvenere.

Il progetto collettivo vuole costituire un'occasione per sviluppare approfondimenti finalizzati ad una corretta e compatibile gestione delle risorse idriche, anche in funzione di integrare le attuali disponibilità in un'ottica di mitigazione degli effetti dei mutamenti delle condizioni meteoclimatiche.

Diversi gli obiettivi del progetto tra cui il rafforzamento del concetto e della cultura della prevenzione da dissesto idrogeologico sul territorio di riferimento; la creazione di un partenariato iniziale che, insieme al soggetto capofila e ai partner di ricerca coinvolto, contribuisca alla diffusione di tali concetti; la tutela e valorizzazione del paesaggio e l'informazione e formazione sulle buone pratiche agricole. I partners del progetto

sono: Associazione Olivicoltori Sanniti - Società Cooperativa Agricola A.O.S. di Benevento; Università Degli Studi del Sannio di Benevento; i Comuni di Telese Terme, Solopaca e Castelvenere; Azienda Agricola Forgione Alberto; Azienda Agricola Coletta Colangelo Giuseppina; Azienda Agricola Della Selva Giuseppe; Azienda Agricola Simone Antonio; Azienda Agricola Simone Alfonsina; Azienda Agricola Coletta Lucio; Azienda Agricola Capolino Perlingieri Alexia; Azienda Agricola Carone Anna; Azienda Agricola Di Biase Pasqualina; Azienda Agricola Riccio Michelina; Azienda Agricola Onofrio Maria Cristina; Azienda Agricola Ruggieri Enrico e Azienda Agricola VISAFA S.R.L.S.

Gli studenti si incatenano in Rettorato ma il software-spià passa lo stesso

Geuna elude il corteo dei ragazzi e trasferisce il cda online alle Molinette: approvato il "proctoring" che i giovani contestavano

di Jacopo Ricca

L'Università di Torino tira dritto sul "proctoring", il software "spia" per controllare che gli studenti non copino durante gli esami a distanza. Nel giorno di più alta tensione dall'inizio dell'occupazione del rettorato il consiglio d'amministrazione ha varato il regolamento, contestato dai rappresentanti e da una parte dei docenti, per gestire i test da remoto che dovrebbero continuare anche nel secondo semestre. L'unica concessione sarà un mese di monitoraggio del sistema informatico per capire se davvero crea i disagi che temono gli universitari. «Il 12 aprile faremo un bilancio di questa sperimentazione e decideremo come andare avanti» ha assicurato il rettore Stefano Geuna durante il consiglio.

Per "dribblare" gli attivisti di Studenti Indipendenti, che ieri mattina si sono incatenati agli ingressi dell'ateneo, il rettore ha spostato all'ultimo minuto la sede del cda dal Rettorato alle Molinette da dove ha presieduto la riunione online. Mentre in via Verdi il centinaio di universitari che si era radunato per il presidio at-

taccava Geuna per la scelta di non presentarsi in ufficio: «Il rettore ha delegittimato la nostra protesta» spiegavano gli attivisti che hanno lanciato un corteo per le vie del centro, bloccando il traffico di via Po per raggiungere prima il nuovo complesso Aldo Moro e poi il Campus Einaudi dove si è tenuta un' assemblea e un aperitivo di protesta: «Però rispettando le distanze di sicurezza e utilizzando tutti gli accorgimenti per ridurre il rischio di contagio,

come abbiamo già fatto durante l'occupazione» precisano da Studenti Indipendenti.

E proprio mentre erano al Campus è arrivata la notizia che il rettore aveva ottenuto il via libera al regolamento anche dal cda. Durante la discussione i rappresentanti degli studenti hanno proposto alcuni emendamenti e anche un rinvio: «Abbiamo portato una proposta di rinvio della discussione per mancanza di elementi, visto che non c'era

stato un processo istruttorio, ma siamo stati ignorati - denuncia Giorgia Garabello, consigliera d'amministrazione per Studenti Indipendenti - Non è vero che abbiamo rifiutato il dialogo, ma ogni nostra richiesta è stata respinta. Il rettore ha deciso questo monitoraggio che andrà avanti fino ad aprile, peccato che è un periodo in cui ci sono pochi esami perché riprendono le lezioni e non si sa chi controllerà».

Geuna ha chiarito che in questi



► **L'incontro**
Senza esito l'altro
ieri l'incontro
Geuna studenti

giorni saranno stabilite le modalità del monitoraggio. «Abbiamo sempre puntato al dialogo, promuovendo incontri anche settimanali con le rappresentanze su tutti i problemi aperti - aveva detto lunedì il rettore Unito, Stefano Geuna - L'auspicio è che si possa tornare alla ragionevolezza il più presto possibile». Gli universitari però restano diffidenti. In serata è stato deciso di fermare l'occupazione del Rettorato, ma la tensione resta alta. «Il fatto che tanti studenti in questi giorni si siano avvicinati alla mobilitazione dimostra che questo disagio è sentito. Nonostante molti non siano in città e ci troviamo in piena sessione esami» ribadisce Marina Zanatta portavoce degli Studenti Indipendenti.

È probabile che i rappresentanti cerchino di riaprire la discussione, forti anche delle decine di docenti che hanno firmato il loro appello per fermare il software spia. E al tensione potrebbe tornare a crescere in vista delle elezioni studentesche, programmate in modalità telematica per fine marzo. Sulla partita del regolamento esami i rappresentanti si giocano molto del loro consenso.

CRP/REPRODUZIONE RISERVATA

Francia

Assorbenti gratis alle studentesse

Le università francesi metteranno a disposizione distributori gratuiti di assorbenti per le studentesse. Lo ha annunciato la ministra dell'istruzione superiore, Frederique Vidal. I dispenser,

con prodotti rispettosi dell'ambiente, verranno installati nelle infermerie e gli alloggi per gli studenti. Come ha rilevato la Vidal su Twitter, una studentessa su 3 ha dei problemi economici.

National Geographic

Una guida alla Bologna universitaria

di Ilaria Venturi

Dagli amori proibiti di uno studente spagnolo nel 1321, alle mille storie nate attorno a via Zamboni (dedicata a Luigi, giovane giacobino), una nuova guida Traveller raccoglie il meglio dell'aneddotica - oltre che tutte le canoniche indicazioni turistiche - dell'Alma Mater. Luoghi, personaggi e vicende di un'istituzione millenaria, che ancora oggi richiama migliaia di studenti. Aule, palazzi, strade, osterie: non manca nulla.

● a pagina 12

Edita dal National Geographic

Alma Mater, studi e amori una guida ai luoghi di secoli di università

di Ilaria Venturi

Dalle lezioni di Irnerio e Graziano in San Procolo alle notti brave degli studenti spagnoli, indocili allora come ora, la storia dell'ateneo ripercorsa nei suoi siti, famosi o meno

Nel 1321 lo spagnolo Giacomo da Valenza, studente di diritto, s'innamora, per usare un eufemismo, della ricca Costanza Zagni. Per salvare l'onore alla ragazza, viene condannato alla decapitazione. E poiché molti studenti decisamente allora di abbandonare Bologna per iscriversi all'università di Siena, il Comune corse ai ripari: concesse la grazia a tutti gli universitari arrestati e promise di chiudere un occhio nelle future sentenze. Grati di questa libertà di amoretteggiare in giro, gli studenti eressero nell'attuale via D'Azeglio la cap-

pella della Madonna della Pace, distrutta secoli dopo ed ora ricordata solo in un bassorilievo.

Pensavate che gli studenti spagnoli, ora accolti in Erasmus, facessero rumore in città solo ai giorni no-

stri, impegnati tra movida e feste che generano focolai Covid? Non è così, riavvolgendo il nastro della loro presenza all'università di Bologna. Lo documenta una guida Traveler, edita dal National Geographic e realizzata da Marco Cavina, docente di Storia del diritto medievale, Enrico Desiderio, studioso di storia dell'arte, e Lorenzo Sagripanti, curatore editoriale. Inedito esperimento: una guida turistica che racconta Bologna attraverso la sua universi-

tà. Torri e toghe. E dunque, tra le accurate pagine sulle origini dell'Alma Mater e i tradizionali consigli di viaggio, nei percorsi per scoprire la città si ritrovano non solo le strade e i luoghi tipicamente accademici, come l'Archiginnasio e il Rettorato, ma emergono tracce diffuse ovunque della presenza universitaria.

Cosa c'entra SalaBorsa con l'ateneo? Nel 1568 il largo spiazzo divenne l'Orto dei Semplici, il luogo in cui il professor Ulisse Aldrovandi curò per quarant'anni le sue sperimentazioni botaniche. Il Foro dei Mercanti, a palazzo della Mercanzia, serviva a garantire agli studenti il pagamento da parte del Comune delle spese

studenti - Luigi Zamboni era un giovane giacobino -, alla cittadella universitaria, alla Bologna carducciana e ai musei di palazzo Poggi. Vale davvero, anche per i bolognesi. E per gli studenti fuorisede e i turisti, quando ritorneranno. «Bologna è una unione senza soluzione di continuità con le aule, lo studio e i palazzi della sua università - scrive nell'introduzione Gianni Morelli -, negli itinerari si incontrano opere di giustisti, scienziati, medici, letterati, artisti». Un'alchimia, come «si mescola il ragù e le tagliatelle». Bologna la Dotta, capace di stupire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



per i libri, il vitto e il vestiario. Nella chiesa di San Procolo facevano lezioni Irnerio, Graziano e i loro allievi. E una seconda incisione nel monastero benedettino riporta a una leggendaria testimonianza di uno studente sulla morte di un suo compagno, Procolo, stremato per la troppa fatica sui libri. In San Francesco e San Domenico ci sono le arche dei glossatori. Nel campanile di San Petronio, dove si trova la meridiana di Cassini, professore di astronomia, una delle quattro campane, la "Scolara", per oltre due secoli ha annunciato l'inizio delle lezioni del vicino Archiginnasio. E per tornare in tema di follie amorose, le cronache riportano che

L'entrata del convento delle Clarisse venne spostata nel 1488 in via Tagliapietre "accio non fosse vicina al Collegio de li spagnoli". La guida è anche l'occasione per i bolognesi di scoprire palazzi mai visti come la Palazzina della Viola, riaperta solo da pochi anni.

«È una guida unica, da quello che ci risulta rispetto ad altre università antiche in Italia e in Europa. Il taglio è davvero particolare e rappresenta il punto di arrivo di un percorso sulla riscoperta dei luoghi storici dell'università», spiega Marco Bazzocchi, delegato per la cultura in Ateneo. Una sezione è dedicata alla via degli

IN CARCERE



Zaki, Genova nega cittadinanza onoraria allo studente egiziano

IL CONSIGLIO comunale di Genova ha detto no all'assegnazione della cittadinanza onoraria a Patrick Zaki, il ricercatore egiziano studente dell'Università di Bologna in carcere da oltre un anno in Egitto in attesa di

processo, accusato di propaganda con fini terroristici. La proposta era stata avanzata con un ordine del giorno dell'opposizione e chiedeva che Genova si muovesse in tal senso come altre città italiane tra cui Bologna, Milano, Napoli e Bari. La proposta è stata bocciata con i voti contrari della maggioranza e quelli favorevoli dell'opposizione.

Pegaso, un punto alla difesa Il Riesame annulla i sequestri

Nell'inchiesta sull'università telematica restituiti agli indagati pc e tablet

La dodicesima sezione del Tribunale del Riesame ha ritenuto «illegitimi» tutti i sequestri eseguiti dalla Guardia di Finanza su disposizione della Procura nell'ambito dell'inchiesta sui vertici dell'Università Telematica Pegaso nella quale gli inquirenti ipotizzano il reato di corruzione. Si tratta di un filone investigativo finalizzato a fare luce sull'iter di un particolare emendamento alla legge di Bilancio 2020 e sulla trasformazione dell'Università da fondazione in società per azioni. Secondo l'ipotesi accusatoria, un comma inserito a bella posta avrebbe consentito un notevole risparmio fiscale in vista della cessione della metà delle quote a un fondo americano.

Il Riesame ha accolto i ricorsi degli avvocati dei destinatari

dei decreti di sequestro in quanto — è possibile ipotizzare in attesa che vengano depositate le motivazioni della decisione — ha ritenuto assente il cosiddetto «fumus». La difesa segna dunque un punto importante; ora il pm Henry John Woodcock e l'aggiunto Giuseppe Lucantonio dovranno fare le loro valutazioni e decidere quale strategia attuare.

Alle perquisizioni, durante le quali vennero sequestrati computer, cellulari e documentazione, presero parte un

centinaio di finanziari. Tra gli indagati figurano il presidente dell'Università Pegaso, Danilo Iervolino (difeso dagli avvocati Vincenzo Maiello e Giuseppe Saccone), il direttore generale dell'Ateneo, Elio Pariota (difeso dall'avvocato Giuseppe Saccone), il capo dell'ufficio marketing Maria Rosaria Andria, il vice prefetto Biagio Del Prete, che all'epoca dei fatti era capo della segreteria del Ministero dell'Università e della Ricerca, e alcuni professionisti. Nei giorni scorsi il Riesame aveva ritenuto illegittima anche la perquisizione e i sequestri operati nei confronti del direttore scientifico della Pegaso, l'avvocato Francesco Fimmanò, anche lui tra gli indagati. Per l'avvocato Vincenzo Maiello «è evidente che per i giudici non sussiste neppure il

fumus di un'astratta violazione di rilevanza penale». Il Tribunale ha ovviamente disposto la restituzione di tutto il materiale che era stato acquisito.

Come scrive Forbes nel numero di febbraio, nel 2019 Iervolino ha ceduto a Cvc Capital Partners il 50% di Multiversity, la holding proprietaria delle università telematiche Pegaso e Mercatorum ma ha mantenuto il restante 50% della società e i ruoli di presidente e amministratore delegato. Il giro d'affari nell'ultimo anno è raddoppiato. La pandemia con la conseguente esplosione del digitale, ha dato una mano, facendo aumentare in modo esponenziale il numero degli iscritti.

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale
Il Palazzo
di Giustizia
del Centro
direzionale,
che ospita
anche gli uffici
della Procura

La vicenda

- Il Riesame ha accolto i ricorsi degli avvocati dei destinatari dei decreti di sequestro in quanto ha ritenuto assente il cosiddetto «fumus».

- L'inchiesta è sui vertici dell'Università Telematica Pegaso in cui gli inquirenti ipotizzano il reato di corruzione



La reputazione degli atenei «Il 40% di quelli italiani nei mille migliori al mondo»

I dati presentati alla Luiss: più matricole anche in tempi di Covid

L'indagine

di Claudia Voltattorni

Tra le prime mille università migliori del mondo, con il 40% dei suoi atenei. Meglio di Francia, Cina e Stati Uniti che nella classifica ne hanno meno del 10%. Un numero in crescita di iscritti a fronte di risorse investite sempre molto scarse. A guardare le classifiche internazionali, l'università italiana mostra più ombre che luci. A volte anche più in patria che fuori. Ma il «ranking» non è tutto. Lo dimostra la ricerca «L'Italia e la sua reputazione: l'università», realizzata da Italiadecide in collaborazione con Intesa Sanpaolo, presentata ieri alla Luiss Guido Carli di Roma e condotta dal comitato scientifico guidato da Domenico

Asprone con Pietro Maffettone, Massimo Rubechi e Vincenzo Alfano. Lo studio sottolinea come «il sistema universitario italiano superi tutti» se viene considerato nel suo complesso e non analizzando solo i singoli atenei. «Avere oltre 40 università su 99 tra le prime mille del mondo — spiega Maffettone — indica che magari manchiamo di picchi assoluti come l'Harvard americana ma la qualità di tutto il nostro sistema universitario è molto alta: i ranking internazionali non sono particolarmente affidabili e vanno letti consapevolmente». Così, dice Paola Severino, vicepresidente della Luiss, «diventa necessario valutare la capacità dei ranking in base alle diverse caratteristi-

che». Ecco quindi il sistema britannico che punta sulla qualità di poche università che raggiungono un livello altissimo, a scapito di tutte le al-

tre. Mentre «nel sistema italiano — continua — il valore è medio-alto, pur non avendo isole di eccellenza che possano portare le migliori nei primi posti delle classifiche». Per Gian Maria Gros-Pietro, presidente del Cda di Banca Intesa, «la reputazione è importante e il ranking è una parte della reputazione, ma il ranking riflette il pensiero dominante in un determinato momento, direi che riflette i vincenti di ieri, più che quelli di domani, però ci dice anche che c'è da migliorare».

La ricerca spiega che «i parametri utilizzati dai principali ranking internazionali finiscono per penalizzare la realtà italiana». E indicatori bassi rendono gli atenei italiani meno attrattivi (quindi competitivi) rispetto a quelli stranieri. Uno spreco, dice l'ex ministro dell'Università Gaetano Manfredi: «Serve una politica di internazionalizza-

zione per attrarre studenti e docenti stranieri: grazie alla nostra posizione, ad esempio, abbiamo nell'Africa un potenziale altissimo, è necessario creare canali di accesso per studenti, farci conoscere all'estero, puntare sull'attrattività del Made in Italy».

Ma spesso l'università ita-

iana non gode di grande reputazione, prima di tutto in patria. Un fenomeno che l'ex presidente della Camera Luciano Violante definisce «processo di autodenigrazione, il nostro difetto di parlare male di noi stessi». Ma a vedere i dati delle nuove immatricolazioni c'è da rallegrarsi: nonostante il Covid, il numero degli iscritti nel 2020 è salito del 9% negli atenei pubblici e del 7,1% in quelli privati.

Il futuro, dice Violante, è la grande occasione: «Ci aspettano 4 grandi trasformazioni: digitale, energetica, ambientale e spaziale, e i ragazzi devono sapere che questo sarà il mondo in cui vivranno, ma non sarà facile dopo aver vissuto una fase di disprezzo delle competenze». L'università deve quindi diventare sempre più «il luogo delle competenze», dove, secondo Violante, «creare non solo classi dirigenti ma competenti». E quella italiana, riflette Severino, «deve coniugare il merito alla possibilità di accesso per tutti». Ma le risorse economiche a disposizione restano ancora poche, con l'Italia in coda alla lista Ue per investimenti in istruzione. Un dato: per i suoi quasi 24 mila studenti, l'università di Harvard nel 2019 ha speso 5,2 miliardi di dollari. Nel 2019, il fondo di finanziamento dell'università in Italia è stato di 7,5 miliardi di euro, per un milione e 730 mila studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito



Gian Maria
Gros-Pietro



Paola
Severino



Gaetano
Manfredi



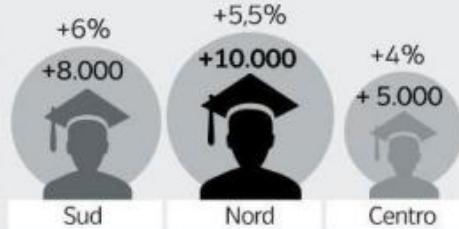
Luciano
Violante

Il confronto

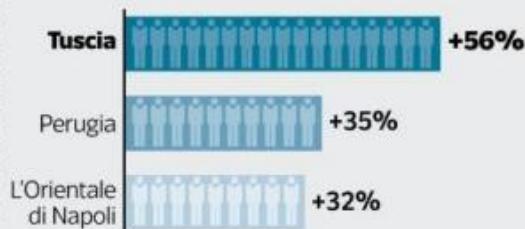
Le università italiane hanno continuato nel 2020 a erogare circa lo stesso numero di ore di lezioni ed esami



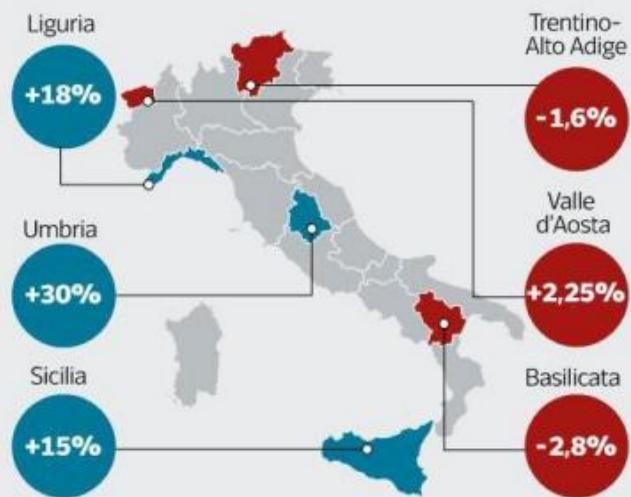
Immatricolazioni



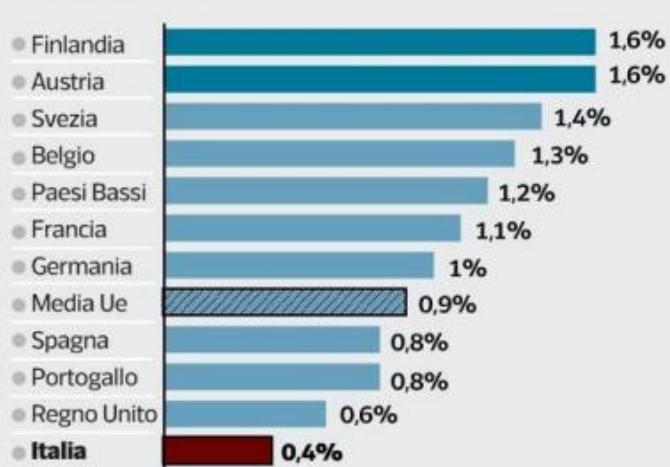
Gli atenei con più immatricolazioni



Le regioni che hanno fatto meglio ● ... e peggio ●



Spesa pubblica per i sistemi universitari nei principali Paesi Ue
(valore percentuale sul Pil), 2019



Fonte: Ricerca Club di The European House - Ambrosetti

CdS

La parola

RANKING

È una parola inglese traducibile in graduatoria. Per quanto riguarda il mondo delle università ci sono vari enti pubblici e organizzazioni che stilano classifiche sugli atenei sia a livello comunitario sia internazionale. Di solito si valutano la qualità dell'insegnamento, il tasso di laureati rispetto agli iscritti o quello di chi, entro un determinato periodo di tempo dal conseguimento del titolo, trova un lavoro

La studio in via di revisione ma su un'ampia base: protetti all'84 e 95%. Ottimi dati anche da Londra

Immuni (o quasi) dopo una sola dose La lezione «spettacolare» della Scozia

di Marco Imarisio

Una Scozia non fa primavera, ma questa è una gran bella notizia. I primi risultati di un'indagine scientifica condotta dall'equivalente del nostro ministero della Salute e dall'Università di Edimburgo sull'impatto dei vaccini Pfizer e AstraZeneca hanno dato risultati che gli autori hanno definito «molto incoraggianti», venendo così superati a sinistra dalla Bbc, come è noto poco incline ai facili entu-

sismi, che ha inserito nel titolo l'aggettivo «spettacolare» proferito dal direttore del gruppo di ricerca.

Non si tratta di uno studio effettuato su volontari sani che hanno acconsentito a una sperimentazione, ma sulla popolazione reale di quel Paese che ha già ottenuto la prima dose del vaccino, 1,14 milioni di persone. A differenza nostra e di gran parte dell'Europa, il Regno Unito ha scelto di rinviare di tre mesi l'inoculazione della seconda dose, il cosiddetto richiamo, senza il quale non può darsi completato il processo di immunizzazione. Una strategia mirata a raggiungere con il vaccino il maggior numero possibile di persone, che sembrava andare controcorrente rispetto ai suggerimenti dell'Organizzazione mondiale della Sanità ai quali si attiene l'Italia.

Ebbene, lo studio scozzese certifica l'elevatissima efficacia di entrambi i vaccini nel prevenire l'ospedalizzazione per Covid-19, rispettivamente 85 (Pfizer) e 94 per cento (AstraZeneca) a cinque settimane dalla prima dose. Più in dettaglio, tra le persone con età superiore a ottant'anni, che costituiscono il grup-

po più a rischio, l'effetto combinato dei due vaccini, sempre calcolato tra i 28 e i 34 giorni dalla prima iniezione, riduce dell'81% il rischio di ospedalizzazione. In questa fascia così delicata, il cinquanta per cento delle persone prese in considerazione presentava una o più comorbidità, ovvero aveva altre malattie. Addirittura, AstraZeneca avrebbe risultati pressoché uguali sia sulle persone più giovani che sugli anziani.

Come si è giunti a questi risultati? Nel periodo che va dall'8 dicembre al 15 febbraio, i ricercatori hanno analizzato

le ospedalizzazioni, la mortalità dovuta al Covid, i risultati dei tamponi di tutta la popolazione (oltre cinque milioni), e li ha comparati con i dati di coloro che avevano già ricevuto la prima dose. In coda allo studio, si afferma che gli esiti sono applicabili ai Paesi che utilizzano anch'essi Pfizer e AstraZeneca.

Quasi in contemporanea, è stato pubblicato su *Lancet*, la Bibbia degli studi medici, un lavoro fatto per stabilire quanto dura l'immunizzazione del vaccino di AstraZeneca dopo le dodici settimane previste dal governo inglese per

Le tappe

- Dopo un lockdown a gennaio pressoché totale la Gran Bretagna sembra esser riuscita a frenare la terza ondata e mantiene da giorni una tendenza al ribasso di morti e contagi

18

i milioni di britannici che sono stati già vaccinati, dato equivalente al 27% della popolazione totale. In Italia è del 5,97 per cento

La ricerca

Efficacia anche a 5 settimane

Lo studio scozzese certifica l'elevatissima efficacia Pfizer e AstraZeneca nel prevenire l'ospedalizzazione rispettivamente a 85 e 94% a 5 settimane dalla prima dose

Tra gli over 80 crollo dei ricoveri

Tra gli over 80, gruppo più a rischio, l'effetto dei due vaccini, sempre calcolato tra i 28 e i 34 giorni dalla prima iniezione, riduce dell'81% il rischio di ospedalizzazione

Test di massa e studi universitari

Le maggiori università scozzesi e il Dipartimento della Salute pubblica hanno analizzato un insieme di dati che copre l'intera popolazione scozzese, 5,4 milioni di abitanti

● Nelle ultime settimane ci sono stati il 25% in meno di ospedalizzazioni, le morti si sono ridotte del 26% e i nuovi casi del 27%. E per la prima volta dallo scorso luglio l'indice Rt è sceso sotto l'1% e ora oscilla tra lo 0,7 e lo 0,9%

● Il premier Boris Johnson ha già annunciato un piano di riapertura graduale per la primavera

● Intanto l'Università di Oxford ha iniziato i test per AstraZeneca sui pazienti di età tra i 6 e i 17 anni

I tempi

Sembra pagare la scelta di rinviare di tre mesi la seconda dose per coprire più persone

Il richiamo. Anche qui, molto bene. Una singola dose assicura una protezione costante del 76 per cento contro il Covid-19 in un periodo compreso tra tre settimane e tre mesi, mentre superando quest'ultimo riferimento si sale addirittura all'82 per cento. E intanto, la trasmissione del virus viene ridotta del 67%. All'inizio della campagna anche in Inghilterra era prevista la somministrazione delle due dosi in un arco di tempo compreso tra le due e le tre settimane. Ma a dicembre la Commissione per il vaccino e l'immunizzazione, equivalente del nostro Comitato tecnico scientifico, ha imposto di ritardare il più possibile le seconde dosi, in modo da poter iniziare l'immunizzazione del maggior numero possibile di persone a rischio.

I segnali che la strategia vaccinale adottata all'inizio dall'Italia con Pfizer non è l'unica possibile, e forse neppure la migliore, si stanno moltiplicando. Non solo lo studio scozzese, per quanto importante. Non solo quello di Lancet. I trial clinici condotti fino al 7 dicembre in Inghilterra, Brasile e Sud Africa, dimostrano come almeno nel caso di AstraZeneca gli effetti siano più positivi se il richiamo viene spostato avanti nel tempo, con effetti ancora più benefici sul paziente e di conseguenza, allargando la base vaccinale, sulla popolazione. E infatti anche l'Alfa, la nostra Agenzia del farmaco, definisce come ideale per questo vaccino una somministrazione a una distanza di almeno 63 giorni dalla prima dose. Intanto la Francia, che adotta i nostri stessi protocolli, ha in sostanza deciso di ritardare il richiamo a 42 giorni. Eppure, quando in Italia è stata formulata questa ipotesi «attendista», subito è stata liquidata da alcuni esperti come una tesi da «medicina creativa». Forse, invece di fare ironie, sarebbe il caso di dare un'occhiata a Scozia e dintorni. Che magari l'inverno finisce e arriva finalmente la primavera.



Premier Il primo ministro scozzese Nicola Sturgeon, 50 anni, al Western General Hospital di Edimburgo

Getty Images